

## Un servizio alle persone che soffrono

Mettendosi a disposizione del Papa per aiutare «una realtà che abbia particolare bisogno di una donazione di farmaci» il presidente della fondazione Banco Farmaceutico, Sergio Daniotti, ha espresso gratitudine «per questo incontro che avviene nel ventesimo anno» di un servizio nato per iniziativa di «un gruppo di giovani farmacisti – figli spirituali del servo di Dio Luigi Giussani – per rispondere al bisogno di chi non può permettersi medicine». In particolare, «la Giornata di raccolta del farmaco – ha affermato Daniotti all'inizio dell'udienza – non sarebbe possibile senza i farmacisti che devolvono al Banco quanto guadagnerebbero dai farmaci donati. Queste risorse, come quelle donate dai cittadini o altre realtà della società civile, non sono “soldi per i poveri” ma “soldi dei poveri” e, pertanto, cerchiamo di gestirli nel miglior modo possibile». Ma «anche senza volontari la Giornata non sarebbe possibile» ha fatto presente Daniotti. Essi, infatti, «invitano al dono e svolgono un compito delicato: chi entra in farmacia, spesso, soffre o è preoccupato, per la sua salute o per quella di un suo caro: l'invito va fatto incontrando tale sofferenza. E, ogni anno, anche persone gravemente malate ci testimoniano la generosità e il desiderio di aiutare il fratello povero. Quando poi – ha concluso – nelle farmacie recuperiamo medicine non utilizzate, che andrebbero distrutte, spesso incontriamo il dolore di chi ha perso qualcuno e spera che le medicine non diventino spreco».

